

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 68.121. 63.521. 61.460. 68.845 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.260	3.270	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.800
RINABITO	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2/795			
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale: Cinema L. 100 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologio L. 100 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.984 e succursali in Italia			

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 347

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 1953

L'Unità gratis!

per tutto il mese di dicembre
ai nuovi abbonati che ci invieranno subito l'importo annuo dell'abbonamento

Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

LEZIONE di uno sciopero

LA C.E.D. APPROFONDISCE LA CRISI DELL'ATLANTISMO

La Francia protesta unanime contro il ricatto americano

Eisenhower avalla le minacce di Dulles - La commissione esteri del Parlamento francese respinge le interferenze straniere - La stampa chiede una politica di indipendenza nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Nel giro di una settimana, due grandi scioperi nazionali hanno impegnato sette milioni e mezzo di lavoratori dell'industria e dello Stato. La stragrande maggioranza della popolazione ne è stata, in un modo o nell'altro, toccata. I treni non sono partiti, tram e autobus si sono fermati, la posta non è stata distribuita, le fabbriche hanno interrotto il lavoro, le scuole sono rimaste chiuse, l'attività degli uffici ha subito una paralisi. Nessuno discosce la gravità del movimento, neppure chi è interessato a montare le cifre di quei pochi lavoratori che si sono lasciati intimidire dalle minacce del governo e del padrone. La situazione attuale è stata posta di fronte ad un problema di fondo: il problema del miglioramento del tenore di vita delle masse. Problema di tale drammatica urgenza da spingere alla lotta diretta, nonostante lunghe e ricate, le categorie più diverse, dagli operai ai professori, dai barattori ai postini; di tale urgenza da portare su posizioni di azione unitaria, per la prima volta sulla scena così vasta, anche i dirigenti centrali e periferici dei sindacati bianchi.

All'indomani d'un movimento di tanta impellenza, i partiti del governo e della Confindustria hanno trovato nei solo slogan da tirar fuori: questi scioperi sono stati cintinati, sono stati «superflui», tutti e superflui perché, per quanto possa esser reale e sentito il disagio delle masse, non c'è niente da fare, governo e padroni non possono dare una lira di più. Improvvisamente, ogni critica alla situazione - vivacissima fino al giorno prima - si è tacuta. E sono riapparse le solite argomentazioni sui costi, sull'inflazione, sui prezzi, e giù le solite esigenze di bilancio.

La conclusione immediata cui si è tentati di giungere è fin troppo chiara. Se la stragrande maggioranza della nazione non ne può più, e se governo e classi dominanti dicono di non poterci far nulla, ciò vuol dire che questa gente ha esaurito la sua funzione. Nessuno è più convinto di noi che una reale giustizia per gli operai, per gli impiegati, per i pensionati, per i finanziatori potrà esser raggiunta solo in una società radicalmente nuova e diversa.

Ma c'è da chiedere alle diverse forze politiche che sono al governo - e che - a destra o a sinistra - si muovono nell'alone governativo, se esse non pensano che sia invece possibile, anche ora, anche nell'attuale situazione interna e internazionale dell'Italia, migliorare il livello di vita di operai e impiegati, professori e insegnanti, postini e ferrovieri, tramvieri e dipendenti comunali. Secondo noi, è possibile. Alle classi dominanti la responsabilità di negarlo.

Facciamo una questione politica? Ma basta, una buona volta, con la farcisca indignazione di questi Catoni che ad ogni sciopero agitano lo spandrillo dei «nascosti fini politici»! La richiesta d'una politica nuova è là, nel fatto stesso che il preseide scoperaccio accanto all'operario nonostante gli «appelli» del signor ministro e nonostante le camionate della Celere; nel fatto che il democristiano scoperaccio accanto al comunista, al socialdemocratico accanto al socialista. Discutere e accogliere le richieste pressanti di sei milioni di operai e impiegati dell'industria e di un milione e mezzo di pubblici dipendenti non può non implicare un serio mutamento nell'indirizzo di politica economica del governo e dei cei dirigenti.

Non siamo così ingenui da pensare che il problema sia solo quello di stanare i miliardi che il cattivo industriale o il cattivo ministro tengono nascosti nel massero: anche se questa è la prima cosa da fare. Che i soldi ci siano è un fatto indubbiamente. Basta considerare il lusso sfrenato dei privilegiati, basta dare un'occhiata ai bilanci ufficiali delle Anonime. Si tratta dunque di vedere prima di tutto se questi soldi debbano o non debbano essere diversamente distribuiti. Ma non soltanto di questo si tratta. Occorre individuare che cosa impedisce il miglioramento del tenore di vita delle masse in Italia, che cosa impedisce all'economia italiana nel suo complesso di respirare e di espandersi.

Il nostro giudizio è: noto. Il superprofitto di monopolio è il vero nemico che vieta all'operario, all'impiegato, al trasmettere di stare su po' meno. Sono le posizioni monopolistiche della Montecatini della Federconsorzi, della FIAT, dell'Eridania, della Edi-

son, della SNIA-Viscosa, della SME a determinare gli alti prezzi, a condizionare le possibilità d'una ripresa del mercato interno e d'uno sviluppo della libera attività imprenditoriale nel nostro Paese. E la totale subordinazione dell'apparato statale ai voleri di questi ristretti gruppi di monopolisti che soffoca lo sfruttamento statale e si ripercuote perfino sulla vita del funzionario, del ferroviero, del pensionato, del postino, del disoccupato.

Certo, se qualcosa non cambia da questo punto di vista, non se ne esce.

Limitazione dei privilegi dei monopoli, politica fiscale democratica, nuova politica del credito, politica di investi-

menti produttivi, politica di sviluppo dei liberi scambi internazionali: non è da oggi che il movimento popolare dice queste parole di ordine. I due grandi scioperi di venerdì 11 e di martedì 15 dicembre, con la loro impressionante imponenza, hanno reso più che mai urgenti tali indicazioni.

Altro che «scioperi inutili e superficiali»! Che le cricche europee della Confindustria cerchino di contrabbardare questa tesi è perfettamente comprensibile. Resta da vedere se il governo vorrà ancora ascoltare la loro voce o non vorrà invece comprendere il chiaro monito di sette milioni e mezzo di lavoratori italiani e delle loro famiglie.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE - ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato di Trieste. Per non parlare, di Tito, che cosa impedisce il miglioramento del tenore di vita delle masse in Italia, che cosa impedisce all'economia italiana nel suo complesso di respirare e di espandersi.

Il nostro giudizio è: noto.

Il superprofitto di monopolio

è il vero nemico che vieta al-

operario, all'impiegato, al

trasmettere di stare su po' me-

no peggio. Sono le posizioni

monopolistiche della Montecatini della Federconsorzi, della FIAT, dell'Eridania, della Edi-

son, della SNIA-Viscosa, della SME a determinare gli alti prezzi, a condizionare le possibilità d'una ripresa del mer-

ca interno e d'uno sviluppo

della libera attività impre-

nditoriale nel nostro Paese. E

la totale subordinazione del-

l'apparato statale ai voleri di

quei ristretti gruppi di mo-

nopolisti che soffoca lo sfrut-

tamento statale e si ripercuote

perfino sulla vita del funzio-

nario, del ferroviero, del pen-

sionato, del postino, del dis-

occupato.

Certo, se qualcosa non cam-

bia da questo punto di vista,

non se ne esce.

Limitazione dei privilegi dei

monopoli, politica fiscale de-

mocratica, nuova politica del

credito, politica di investi-

menti produttivi, politica di

sviluppo dei liberi scambi in-

ternazionali: non è da oggi

che il movimento popolare

dice queste parole di ordine.

I due grandi scioperi di

venerdì 11 e di martedì 15

dicembre, con la loro imponen-

za, hanno reso più che mai ur-

genti tali indicazioni.

Altro che «scioperi inutili e

superficiali»! Che le cricche

europee della Confindustria

cerchino di contrabbardare

questa tesi è perfettamente

comprendibile. Resta da ve-

dere se il governo vorrà an-

cora ascoltare la loro voce o

non vorrà invece comprendere

il chiaro monito di sette

milioni e mezzo di lavoratori

italiani e delle loro famiglie.

Tutti i senatori comunisti

SENZA ECCEZIONE - AL-

CUNA sono tenuti ad essere

presenti alle sedute del Se-

nato di Trieste. Per non par-

lire, di Tito, che cosa impedisce

il miglioramento del tenore di

vita delle masse in Italia, che

cosa impedisce all'economia

italiana nel suo complesso di

respirare e di espandersi.

Il nostro giudizio è: noto.

Il superprofitto di monopolio

è il vero nemico che vieta al-

operario, all'impiegato, al

trasmettere di stare su po' me-

no peggio. Sono le posizioni

monopolistiche della Montecatini della Federconsorzi, della FIAT, dell'Eridania, della Edi-

son, della SNIA-Viscosa, della SME a determinare gli alti prezzi, a condizionare le possibilità d'una ripresa del mer-

ca interno e d'uno sviluppo

della libera attività impre-

nditoriale nel nostro Paese. E

la totale subordinazione del-

l'apparato statale ai voleri di

quei ristretti gruppi di mo-

nopolisti che soffoca lo sfrut-

tamento statale e si ripercuote

perfino sulla vita del funzio-

nario, del ferroviero, del pen-

sionato, del postino, del dis-

occupato.

Certo, se qualcosa non cam-

bia da questo punto di vista,

non se ne esce.

Limitazione dei privilegi dei

monopoli, politica fiscale de-

mocratica, nuova politica del

credito, politica di investi-

menti produttivi, politica di

sviluppo dei liberi scambi in-

ternazionali: non è da oggi

che il movimento popolare

dice queste parole di ordine.

I due grandi scioperi di

venerdì 11 e di martedì 15

dicembre, con la loro imponen-

za, hanno reso più che mai ur-

genti tali indicazioni.

Altro che «scioperi inutili e

Scelba e i partitini

Il grido di dolore lanciato a Novara dall'on. Scelba per lamentare la presente situazione politica è partito certamente di lontano, dal petto dell'on. De Gasperi e dalla direzione del partito democristiano. Di suo, l'on. Scelba può averci aggiunto al massimo quelle formulazioni brutali che lo resero celebre prima della decadezza. Non è del resto una novità che l'insoddisfazione per l'attuale formula di governo e il desiderio di ricreare un fronte anticomunista di vecchio tipo, esiste naturalmente ai monti chici, tormentino il vecchio gruppo dirigente clericale scettico il 7 giugno. Scelba non ha fatto che esternare, sia pure goffamente, l'una e l'altra. E non è certo per caso che Scelba abbia parlato quando ormai si presenta in termini allarmanti per i clericali il bilancio negativo del governo Pella, per gli scacchi parlamentari cui la Democrazia cristiana è andata incontro, per gli sviluppi carichi di conseguenze della questione triestina, per le grandi lotte unitarie che si propongono l'urgenza di una nuova politica e ancora per l'approfondirsi degli interni contrasti del partito clericale e dei suoi alleati.

Scelba ha riconosciuto tutto questo, quando si è riferito direttamente alla questione triestina, al « dibattito » del Paese, alla situazione parlamentare che mal si concilia con i sogni totalitari di sei mesi or sono. E in questo riconoscimento della crisi democristiana è certo la parte secca del naturalistico discorso scelbino.

Il resto che vi è di serio non è merito dell'on. Scelba: è il fiasco delle sue proposte, l'accoglienza rigidamente negativa che hanno avuto in ogni parte politica. E come avrebbe potuto essere diversamente? Scelba, è noto, si è riletto uno dei suoi discorsi precedenti il 7 giugno e ne ha tratto di peso le geniali proposte politiche per un ritorno al quadripartito, con gli stessi argomenti e formulari di allora, con la stessa finia anticomunista che pure lo ha così mal ridotto. Poiché le cose ci stanno andando di male in peggio — così ragiona Scelba — vuol dire che è stato ed è un errore cercare nuove formule, sia pure apparenti, e non v'è di meglio che ricominciare come prima, non solo con la stessa politica ma anche con lo stesso schieramento e magari con gli stessi uomini. Vada a dire che, essendo mutati i rapporti di forza, l'appalto dei monarchici è essenziale e benvenuto.

Perfino i partitini minori, ai quali sono rivolti queste sollecitazioni del vecchio gruppo clericale, non hanno avuto difficoltà a trovare giusti e ovvi argomenti per rispondere picche. Hanno ricordato di essersi già disangustati abbastanza, per cui non è il caso di insistere. Hanno ricordato che la gente vuole una diversa politica e un diverso indirizzo economico e sociale che sia di pacifico progresso, non di estrema clericalità e reazionismo, e che il 7 giugno lo ha abbondantemente dimostrato. Hanno riconosciuto che, se anche volessero ritornare, dicono, ciò servirebbe a distinguerli ma non certo a risolvere la presente crisi, che non è di astratte formule parlamentari e governative ma di sostanza politica. Che così non si possa andare avanti, tutti sembrano dunque d'accordo a riconoscerlo. E' sul da farsi che l'accordo non c'è, anzi che tutti hanno idee diverse.

E' dunque che la questione arriva qui al nocciolo, come si dice. Ecco che i socialdemocratici, muovendo dalle loro comprensibili premesse, non sanno però giungere ad altre conclusioni che non siano quelle stante di Saragat: il gioco puerile di una « opposizione » sterile che non ha lo scopo di contribuire alla concreta soluzione dei problemi nazionali e affacciarsi popolare, bensì quello di rifare una verginità al partito per poter poi, con forze ritemperate, sostenere il fronte borghese e dissidere le forze popolari meglio di quanto non possa fare oggi. Ecco i residui repubblicani cantare, per la stessa ragione, alla costituzione di un « fronte libero », oltretutto impossibile, e giungere addirittura alla conclusione — lo scrivono sul loro giornale — che la grande crisi spetta dalle elezioni del 7 giugno « non ha praticamente alcun rimedio ». E via di seguito.

Ma perché mai? Se davvero si riconosce che la situazione italiana esige una politica diversa da quella passata e da quella presente, se si riconosce che la linea direttrice deve tener conto di fondamentali e insopprimibili ricadute politiche, ebbe la strada c'è ed è bene aperta. Sui milioni di lavoratori dell'industria chiedono, per esempio più equi salari, com'è giusto; ebbe agiica Saragat, conseguentemente, in sede politica. Gli statali non vogliono la legge di delega. Ebbene c'è il modo di respingere in Parlamento questa legge. Sono sul tappeto problemi di fondo come le lotte contro le smobilizzazioni, come una organica riforma in campo industriale che faccia leva sull'IRI-FIM, come una vera riforma fondiaria e contrattuale nelle campagne. Si que-

PER IMPEDIRE IL LICENZIAMENTO DI 1700 LAVORATORI

2800 operai del Vomano occupano i cantieri della Terni

Una delegazione composta da deputati, dal presidente della Camera di Commercio, dal presidente dell'Unione industriali e dal segretario della C.d.L. discuterà a Roma il grave problema

Numerosi ed importanti episodi curiosamente la lotteria dei lavoratori italiani contro i licenziamenti e le smobilizzazioni. In primo piano c'è la lotteria dei 2.800 operai del Vomano, che hanno iniziato il presidio dei Cantieri idroelettrici della Terni per impedire il licenziamento in bronzo di 1.700 operai. La segretaria della C.G.I.L. ha invitato il ministro del Lavoro, Rubinacci, il ministro dei Lavori pubblici Merlini e Pon. Campilli ad intervenire affinché in società Terni soprasseduta alla drastica e unilateral decisione finora non vogliono in nessun modo risolvere i problemi del Paese, ma solo fare l'anticomunismo per ragioni di classe, e in ciò esaurirsi. Loro sarà il danno, ma anche del Paese che vedrà accrescere tensione e disagio.

LUIGI PINTOR

Argomentate confutazioni di Nenni alle tesi antiunitarie di Saragat

Non è possibile una maggioranza democratica senza i comunisti - Pella rientra oggi - L'amnistia al Senato - Tutte le tendenze d.c. al congresso di Firenze

Il presidente del Consiglio rientra questo pomeriggio a Roma per assistere al dibattito sull'amnistia che ha inizio al Senato. Ma, questo, non è il solo problema che lo attende. Anzi, dopo la decisione presa ieri a farla sera dal gruppo dei senatori d.c. di approvare il testo varato dalla commissione, il problema dell'amnistia è ormai di annerverarsi fra quelli già risolti, più difficili da affrontare, e quindi da risolvere, sono le questioni derivanti dagli scioperi degli statali e degli addetti all'industria e la situazione politica venutasi a determinare a seguito del discorso pronunciato da Scelba a Novara.

In merito alla polemica avvenuta appunto intorno a questo discorso, il compagno Pelle rientra, dopo i ricordi di Saragat che bisogna ormai decidersi, rinunciando a dare un colpo al cerchio e una alla botte e a porre condizioni immutate e irrealizzabili quali quella del « governo dalla D.C. al P.S.I. ». La svolta che il P.S.I. non vuole che si eluda è una sola: quella dell'istaurazione di una nuova politica sociale.

I dissensi emersi nella D.C. dai recenti dibattiti in seno alla direzione del partito e al gruppo parlamentare oltre

posta dal presidente della Filoteecnica Salmoni, gestita dall'IRI-FIM, dal presidente della Camera di commercio, dal presidente dell'unione industriale, dal segretario della Camera del Lavoro, compagno on. Di Paglioni, e da altre personalità si recherà a Roma per sottoporre al ministero competenti la grave questione.

In tutto il Vomano si estende l'azione di solidarietà. Numerosi consigli comunali si sono già riuniti ed altri si riuniranno per esaminare i mezzi con i quali fronteggiare la grave situazione che la decisione della società Terni ha creato in tutta la valata, mentre numerose delegazioni di operai e di contadini hanno recato la protesta delle masse lavoratrici alla direzione della Terni.

Dal Vomano a Milano, anche qui si sta realizzando la più larga unità per impedire i 120 licenziamenti annunciati dalla Filoteecnica Salmoni, gestita dall'IRI-FIM, dal presidente della Camera di commercio, dal presidente dell'unione industriale, dal segretario della Camera del Lavoro, compagno on. Di Paglioni, e da altre personalità si recherà a Roma per sottoporre al ministero competenti la grave questione.

I parlamentari hanno fatto presente che già nel 1948-49 e alcuni mesi or sono numerosi lavoratori della Filoteecnica sono stati licenziati. Accettare i centoventi licenziamenti chiesti in questi giorni significherebbe non solo compromettere forse irrimediabilmente la prosperità di una florilegia industria che ha sempre dato prestigio alla città, ma anche ledere il voto espresso dal Parlamento per la sospensione dei licenziamenti nelle aziende IRI-FIM.

I parlamentari hanno anche affermato la inderogabile necessità di invitare il governo a riesaminare la situazione degli stabilimenti IRI-FIM di Milano, in modo particolare per quanto riguarda la Breda e la Filoteecnica in considerazione anche del fatto che proprio questi due stabilimenti sono gli unici in tutta Italia tra quelli controllati dalla Stato, dove si è proceduto ad effettuare i licenziamenti dopo il voto unanime del Parlamento e dopo le assicurazioni date in proposito dal ministro dell'Industria a vari parlamentari e alla stessa Commissione dell'Industria.

Il sindaco ha promesso tutto il suo appoggio per fermare i licenziamenti mentre i parlamentari presenti alla riunione hanno concordato di riunirsi oggi a Roma per decidere l'azione da concretare. Un altro episodio interessante è quello di cui abbiamo notizia da Aigrigno. Il prefetto di questa provincia denuncia alla Magistratura i dirigenti della fabbrica laterizia « Magnani e Rondoni », responsabili di avere proceduto alla serrata del loro stabilimento.

Il provvedimento ha avuto origine dalla richiesta di licenziare tutti gli operai.

In seguito alla pressione unitaria dei lavoratori i dirigenti della « Magnani e Rondoni » si erano impegnati con il Prefetto a trasformare i licenziamenti in sospensione, ma poi si sono rimangiati la parola data procedendo alla serrata dell'azienda. Que-

AL SOCCORSO INVERNALE

Un'offerta di Einaudi

Il Presidente della Repubblica ha versato ieri nelle mani del ministro dell'Interno il suo personale contributo per il soccorso invernale. Questa offerta è contenuta in due assegni: in uno, la cifra corrispondente di una giornata di lavoro; nell'altro, un contributo aggiuntivo di 500.000 lire. La rapida cerimonia si è svolta al Quirinale nello studio del Presidente il quale ha rivolto un messaggio agli italiani attraverso i microfoni della Rai per il maggior successo della campagna.

Non si tratta soltanto di provvedere i mezzi necessari alla progettata opera di soccorso — ha detto fra l'altro il Presidente — Si deve soprattutto realizzare una consapevole unione di spiriti nella lotta contro la miseria da disoccupazione, la quale è la più avvilente e la più ardua da rimuovere.

Dopo la breve cerimonia — alla quale erano presenti, in rappresentanza della CGIL, i compagni Santi Borsig — il ministro Fanfani ha dato alcune informazioni alla stampa sulla utilizzazione dei fondi, che si spera giungano quest'anno alla somma di 7 miliardi.

LUTTO NEGLI AMBIENTI CULTURALI

Improvvisa morte di Rocco Scotellaro

NAPOLI, 16. — Improvvisa e dolorosa è giunta questa mattina la notizia della morte del giovane ma già affermato poeta Rocco Scotellaro, nato a Tricarico (Matera) nel 1923, avvenuta durante la notte a Portici, dove egli collaborava a studi di carattere economico e sociale presso la facoltà di agronomia della Università agraria.

La madre, la sorella e il fratello sono accorsi nella stessa mattinata a Portici da Tricarico, paese natale dello scomparso. Tra i primi ad arrivare sono stati quindi il compagno Nino Sansone, che ha portato le condoglianze del nostro giornale e il pittoresco Paolo Ricci. Alle 13.30 è giunto da Roma Carlo Levi, con la moglie. Nel pomeriggio il giovane Mario Gomez ha espresso ai familiari ed al professor Rossi Doria, presidente della facoltà, le condoglianze dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno.

La salma sarà trasportata questa notte a Tricarico, dove avranno luogo i funerali. Il nome di Rocco Scotellaro circolò per la prima volta in Italia nel 1946, allorché il poeta, che era quasi un adolescente, fu arrestato alla te-

stia dei contadini di Tricarico che muovevano all'occupazione delle terre. Scotellaro fu anche Sindaco di Tricarico dal 1946 al 1949, eletto dai contadini poveri e dai lavoratori del proprio paese natale. Poco dopo l'uscita dal carcere, poesie e scritti del giovane poeta cominciarono ad apparire su riviste e giornali democratici. E l'attenzione della critica si fece sempre più viva intorno alla sua opera. Egli vince alcuni premi letterari importanti, fra cui il premio Monticchio, il premio Borghese, e il premio Unità, mentre una raccolta quasi completa delle prime poesie appare su un fascicolo di Botteghe Oscure. Dello scorso anno, Ultimamente era in corso di pubblicazione presso l'editore Mondadori, un volume di poesie dal titolo « E' fatto giorno ».

Il cordoglio del P.C.I. per la morte di Scotellaro

La sezione culturale del PCI ha inviato alla famiglia Scotellaro, a Tricarico, per la morte di Rocco, il seguente telegramma:

« A nome intellettuali comunitari dolorosamente colpiti perduta irreparabile carissimo amico ed eroico poeta porgiamo commosso sentite condoglianze ».

Domani a Torino l'Esecutivo poligrafico

Domani e dopodomani si riunirà a Torino il Comitato direttivo della Federazione italiana lavoratori poligrafici

18, 19 e 20 Congresso del Sindacato medici

Nei giorni 18, 19, 20 dicembre si riunirà a Bari il VI Congresso nazionale del Sindacato nazionale medici per discutere i più importanti problemi che interessano la classe medica italiana.

Il Congresso discuterà la relazione del Segretario generale dott. Prandi

Non disturbate per così poco i vigili del fuoco!

E' ormai diventato inutile chiamare i pompieri per incendi provocati dall'accumulo di fumigazioni nei camini. Basti infatti ora buttare il sacchettino contenuto nel barattolo di « DIAVOLINA », la storia, orecchio economica, crebetone e linceo, si spengherà da sé in pochi istanti.

Unico prodotto in Europa. Richiedete « DIAVOLINA » con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFATTURE!!!!

Leggete RINASCITA



O G G I
Ariston e Barberini
 ritorna MARTINE CAROL

nel Technicolor della Titanus:
UN CAPRICCIO di CAROLINE CHERIE

(INCOSTANTE, MA FEDELE)

Sono sospese tutte le tessere, gli omaggi e i biglietti a riduzione

DOMANI UN AVVENIMENTO D'ECCEZIONE AL CORSO CINEMA



villa BORCHESI

O G G I • PRIMA • al Supercinema e Galleria



un marito per ANNA ZUCCHÉO

— D.F. DAMAZZATI — — D.F. DAMAZZATI — —

SILVANA PAMPANIN — AMEDEO NAZZARI — MASSIMO GIROTTI — UMBERTO SPADARO

— — — — —

Il negozio di fiducia che in 33 anni di esperienza ha offerto alla Sua CLIENTELA SOLO merce di ASSOLUTA GARANZIA ha iniziato una

Vendita di propaganda di Radio-Telerisori

Elettrodomestici Lampadari Articoli da regalo Giocattoli

Vendita anche a rate Via Alessandro Volta 28-30-32 - Tel. 590.880

FEMMINILE ARTE ITALIANA SCUOLA DELL'ABBRIGLIAMENTO IDA FERRI ROMA - VIA MACHIAVELLI, 70 Tel. 776.358 (angolo Piazza Vittorio)

Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurinista - Corsi speciali per sarto diurni e serali - Diploma di qualità

AL CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE

I sinistrali sollecitano la legge sui danni di guerra

Si è inaugurato ieri, presso la Camera di commercio di Roma, il terzo congresso nazionale dell'Associazione Nazionale Sinistrali e Danneggiati di Guerra con l'intervento di membri della Commissione parlamentare. Il Congresso si è aperto alla vigilia della riunione della Commissione speciale del Senato che deve esaminare il disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra. Il Congresso si è aperto alla vigilia della riunione della Commissione speciale del Senato che deve esaminare il disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Il Congresso si è aperto alla vigilia della riunione della Commissione speciale del Senato che deve esaminare il disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Il Congresso si è aperto alla vigilia della riunione della Commissione speciale del Senato che deve esaminare il disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Il Congresso si è aperto alla vigilia della riunione della Commissione speciale del Senato che deve esaminare il disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Il Congresso si è aperto alla vigilia della riunione della Commissione speciale del Senato che deve esaminare il disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Il Congresso si è aperto alla vigilia della riunione della Commissione speciale del Senato che deve esaminare il disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Il Congresso si è aperto alla vigilia della riunione della Commissione speciale del Senato che deve esaminare il disegno di legge per il risarcimento dei danni di guerra

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

SU PROPOSTA DELL'ALLENATORE CARVER

Bronée fuori squadra per la seconda volta

Il danese non ha partecipato all'allenamento di ieri contro l'Humanitas - Manifestazioni della Lazio in memoria di Zenobi

La notizia diffusa stasera mattina che Carver, allenatore della Roma, avrebbe escluso dalle rotaie dei titolari, convocati per domenica contro la Sampdoria, il giocatore danese Bronée, è stata confermata ieri nel pomeriggio da fatto che la mezzetonda giapponese, nonché la mezzetonda alessiana, delle due campagne d'allenamento che i suoi compagni di squadra hanno svolto contro la Humanitas, una squadretta che milita nella promozione romana.

Quale è la causa del provvedimento? Secondo una opinione diffusa, l'allenatore Carver sarebbe venuto a tale decisione dopo aver parlato con Saverio Renzo, ma il giocatore avrebbe avuto meno delle sue normali possibilità. Si tratterebbe in tal caso di un provvedimento di

nelle e poi ritirato in seguito a varie pressioni.

Queste sono le ipotesi che vengono avanzate da più partiti sull'esclusione di Bronée; noi lo registriamo così, senza risultato sapere quale di esse sia il motivo.

Nel evidentemente questa non è colpa nostra: è chiaro che la nostra responsabilità del fatto riguarda sul soluzionario giapponese, il quale chiudendo nel riserbo, non fa che dare il via a tutte le ipotesi ottenendo in con-

socio il contrario dell'effetto sperato.

Sarebbe utile per la società e soprattutto gusto nei confronti del pubblico che si rendesse noti i motivi di tante esclusioni. Si trioncherebbe così anche la ridda delle ipotesi e l'ostio e la stampa potrebbero ragionare su notizie di forte sicurezza, non su indiscrezioni su ipotesi più o meno fondate.

Naturalmente, per intenzione di Carver, ha provato Renzo, mentre allora è stato protetto Renzo.

La prova però di Perissinotto non ha molto convinto. Anche Carver non deve essere stato molto soddisfatto se ha provato Olgiglio nel ruolo di interno destro, perché il suo inserimento poteva arrivare ad una soluzione di tali tipi. Maigrado la scelta prova infatti è presumibile che il ruolo di interno venga ugualmente affidato a Perissinotto. A meno che non venga spostato Celio ad interno e faccia il suo ritorno in squadra con un compagno di reparto. L'allenatore non comincia alla fine, si è cominciato alla fine, si è cominciato per 5-0 a favore del giapponese che ha visto in campo le seguenti formazioni:

ROMA: Morello, Venturi, (Azimonti), Grossi, Cardellini, Celio, A. Venturi, Cagliari, (Perissinotto), Giugliano, Galli, Pandolfi, Renzo.

HUMANITAS: Valente, D'Amico, Gavio, Paganini, Sebastiani, D'Agostini, Molinari, Cingolani, Firmiani, Morati, Cancelleri.

Le reti sono state segnate da Pandolfi (2), Renzo, Galli e Giugliano.

Nella Lazio c'è tranquillità. Oggi pomeriggio i titolari e le riserve disputeranno il consueto allenamento. Probabilmente Sperone collocherà la stessa formazione che ha giocato con la Roma e con la Spal e cioè: Simenti (1), Antonzoni, Sestini, Bergamo, V. Montanari, Fulin, Bergamo, Puccinelli, Bredesen, Vivoli, Burini, Fontanesi.

Sabato, pomeriggio i rinascisti della Lazio ospiteranno allo Stadio

Torino il Livorno B.

Su decisione della Presidenza generale e del Consiglio della Lazio nel corso dell'anno 1954 sono state organizzate una serie di manifestazioni per onorare la memoria di Renzo Zenobi, il compianto Presidente della società.

Tali manifestazioni verranno

organizzate dalle tre sezioni

della Società, da ognuna nel proprio settore.

L'Informatore

Gli egiziani si preparano per l'incontro di Milano

IL CAIRO, 16. — La Federazione egiziana di football, ha deciso di qualificarsi al campionato mondiale di Svezia domani, in sostituzione di Säved, dove era stata invitata. Säved, Dörrön è stato convocato dalla commissione di selezione ed inviato a presentarsi capo di allenamento, colleghando per prepararsi all'incontro dei due campioni di football, mentre allora è stato protetto Renzo.

Naturalmente, per intenzione di Carver, ha provato Renzo, mentre allora è stato protetto Renzo.

La prova però di Perissinotto non ha molto convinto. Anche Carver non deve essere stato molto soddisfatto se ha provato Olgiglio nel ruolo di interno destro, perché il suo inserimento poteva arrivare ad una soluzione di tali tipi. Maigrado la scelta prova infatti è presumibile che il ruolo di interno venga ugualmente affidato a Perissinotto. A meno che non venga spostato Celio ad interno e faccia il suo ritorno in squadra con un compagno di reparto. L'allenatore non comincia alla fine, si è cominciato alla fine, si è cominciato per 5-0 a favore del giapponese che ha visto in campo le seguenti formazioni:

ROMA: Morello, Venturi, (Azimonti), Grossi, Cardellini, Celio, A. Venturi, Cagliari, (Perissinotto), Giugliano, Galli, Pandolfi, Renzo.

HUMANITAS: Valente, D'Amico, Gavio, Paganini, Sebastiani, D'Agostini, Molinari, Cingolani, Firmiani, Morati, Cancelleri.

Le reti sono state segnate da Pandolfi (2), Renzo, Galli e Giugliano.

Nella Lazio c'è tranquillità. Oggi pomeriggio i titolari e le riserve disputeranno il consueto allenamento. Probabilmente Sperone collocherà la stessa formazione che ha giocato con la Roma e con la Spal e cioè: Simenti (1), Antonzoni, Sestini, Bergamo, V. Montanari, Fulin, Bergamo, Puccinelli, Bredesen, Vivoli, Burini, Fontanesi.

Sabato, pomeriggio i rinascisti della Lazio ospiteranno allo Stadio

Torino il Livorno B.

Su decisione della Presidenza generale e del Consiglio della Lazio nel corso dell'anno 1954 sono state organizzate una serie di manifestazioni per onorare la memoria di Renzo Zenobi, il compianto Presidente della società.

Tali manifestazioni verranno

organizzate dalle tre sezioni

della Società, da ognuna nel proprio settore.

L'Informatore

Gli egiziani si preparano per l'incontro di Milano

IL CAIRO, 16. — La Federazione egiziana di football, ha deciso di qualificarsi al campionato mondiale di Svezia domani, in sostituzione di Säved, dove era stata invitata. Säved, Dörrön è stato convocato dalla commissione di selezione ed inviato a presentarsi capo di allenamento, colleghando per prepararsi all'incontro dei due campioni di football, mentre allora è stato protetto Renzo.

Naturalmente, per intenzione di Carver, ha provato Renzo, mentre allora è stato protetto Renzo.

La prova però di Perissinotto non ha molto convinto. Anche Carver non deve essere stato molto soddisfatto se ha provato Olgiglio nel ruolo di interno destro, perché il suo inserimento poteva arrivare ad una soluzione di tali tipi. Maigrado la scelta prova infatti è presumibile che il ruolo di interno venga ugualmente affidato a Perissinotto. A meno che non venga spostato Celio ad interno e faccia il suo ritorno in squadra con un compagno di reparto. L'allenatore non comincia alla fine, si è cominciato per 5-0 a favore del giapponese che ha visto in campo le seguenti formazioni:

ROMA: Morello, Venturi, (Azimonti), Grossi, Cardellini, Celio, A. Venturi, Cagliari, (Perissinotto), Giugliano, Galli, Pandolfi, Renzo.

HUMANITAS: Valente, D'Amico, Gavio, Paganini, Sebastiani, D'Agostini, Molinari, Cingolani, Firmiani, Morati, Cancelleri.

Le reti sono state segnate da Pandolfi (2), Renzo, Galli e Giugliano.

Nella Lazio c'è tranquillità. Oggi pomeriggio i titolari e le riserve disputeranno il consueto allenamento. Probabilmente Sperone collocherà la stessa formazione che ha giocato con la Roma e con la Spal e cioè: Simenti (1), Antonzoni, Sestini, Bergamo, V. Montanari, Fulin, Bergamo, Puccinelli, Bredesen, Vivoli, Burini, Fontanesi.

Sabato, pomeriggio i rinascisti della Lazio ospiteranno allo Stadio

Torino il Livorno B.

Su decisione della Presidenza generale e del Consiglio della Lazio nel corso dell'anno 1954 sono state organizzate una serie di manifestazioni per onorare la memoria di Renzo Zenobi, il compianto Presidente della società.

Tali manifestazioni verranno

organizzate dalle tre sezioni

della Società, da ognuna nel proprio settore.

L'Informatore

Gli egiziani si preparano per l'incontro di Milano

IL CAIRO, 16. — La Federazione egiziana di football, ha deciso di qualificarsi al campionato mondiale di Svezia domani, in sostituzione di Säved, dove era stata invitata. Säved, Dörrön è stato convocato dalla commissione di selezione ed inviato a presentarsi capo di allenamento, colleghando per prepararsi all'incontro dei due campioni di football, mentre allora è stato protetto Renzo.

Naturalmente, per intenzione di Carver, ha provato Renzo, mentre allora è stato protetto Renzo.

La prova però di Perissinotto non ha molto convinto. Anche Carver non deve essere stato molto soddisfatto se ha provato Olgiglio nel ruolo di interno destro, perché il suo inserimento poteva arrivare ad una soluzione di tali tipi. Maigrado la scelta prova infatti è presumibile che il ruolo di interno venga ugualmente affidato a Perissinotto. A meno che non venga spostato Celio ad interno e faccia il suo ritorno in squadra con un compagno di reparto. L'allenatore non comincia alla fine, si è cominciato per 5-0 a favore del giapponese che ha visto in campo le seguenti formazioni:

ROMA: Morello, Venturi, (Azimonti), Grossi, Cardellini, Celio, A. Venturi, Cagliari, (Perissinotto), Giugliano, Galli, Pandolfi, Renzo.

HUMANITAS: Valente, D'Amico, Gavio, Paganini, Sebastiani, D'Agostini, Molinari, Cingolani, Firmiani, Morati, Cancelleri.

Le reti sono state segnate da Pandolfi (2), Renzo, Galli e Giugliano.

Nella Lazio c'è tranquillità. Oggi pomeriggio i titolari e le riserve disputeranno il consueto allenamento. Probabilmente Sperone collocherà la stessa formazione che ha giocato con la Roma e con la Spal e cioè: Simenti (1), Antonzoni, Sestini, Bergamo, V. Montanari, Fulin, Bergamo, Puccinelli, Bredesen, Vivoli, Burini, Fontanesi.

Sabato, pomeriggio i rinascisti della Lazio ospiteranno allo Stadio

Torino il Livorno B.

Su decisione della Presidenza generale e del Consiglio della Lazio nel corso dell'anno 1954 sono state organizzate una serie di manifestazioni per onorare la memoria di Renzo Zenobi, il compianto Presidente della società.

Tali manifestazioni verranno

organizzate dalle tre sezioni

della Società, da ognuna nel proprio settore.

L'Informatore

Gli egiziani si preparano per l'incontro di Milano

IL CAIRO, 16. — La Federazione egiziana di football, ha deciso di qualificarsi al campionato mondiale di Svezia domani, in sostituzione di Säved, dove era stata invitata. Säved, Dörrön è stato convocato dalla commissione di selezione ed inviato a presentarsi capo di allenamento, colleghando per prepararsi all'incontro dei due campioni di football, mentre allora è stato protetto Renzo.

Naturalmente, per intenzione di Carver, ha provato Renzo, mentre allora è stato protetto Renzo.

La prova però di Perissinotto non ha molto convinto. Anche Carver non deve essere stato molto soddisfatto se ha provato Olgiglio nel ruolo di interno destro, perché il suo inserimento poteva arrivare ad una soluzione di tali tipi. Maigrado la scelta prova infatti è presumibile che il ruolo di interno venga ugualmente affidato a Perissinotto. A meno che non venga spostato Celio ad interno e faccia il suo ritorno in squadra con un compagno di reparto. L'allenatore non comincia alla fine, si è cominciato per 5-0 a favore del giapponese che ha visto in campo le seguenti formazioni:

ROMA: Morello, Venturi, (Azimonti), Grossi, Cardellini, Celio, A. Venturi, Cagliari, (Perissinotto), Giugliano, Galli, Pandolfi, Renzo.

HUMANITAS: Valente, D'Amico, Gavio, Paganini, Sebastiani, D'Agostini, Molinari, Cingolani, Firmiani, Morati, Cancelleri.

Le reti sono state segnate da Pandolfi (2), Renzo, Galli e Giugliano.

Nella Lazio c'è tranquillità. Oggi pomeriggio i titolari e le riserve disputeranno il consueto allenamento. Probabilmente Sperone collocherà la stessa formazione che ha giocato con la Roma e con la Spal e cioè: Simenti (1), Antonzoni, Sestini, Bergamo, V. Montanari, Fulin, Bergamo, Puccinelli, Bredesen, Vivoli, Burini, Fontanesi.

Sabato, pomeriggio i rinascisti della Lazio ospiteranno allo Stadio

Torino il Livorno B.

Su decisione della Presidenza generale e del Consiglio della Lazio nel corso dell'anno 1954 sono state organizzate una serie di manifestazioni per onorare la memoria di Renzo Zenobi, il compianto Presidente della società.

Tali manifestazioni verranno

organizzate dalle tre sezioni

della Società, da ognuna nel proprio settore.

L'Informatore

Gli egiziani si preparano per l'incontro di Milano

IL CAIRO, 16. — La Federazione egiziana di football, ha deciso di qualificarsi al campionato mondiale di Svezia domani, in sostituzione di Säved, dove era stata invitata. Säved, Dörrön è stato convocato dalla commissione di selezione ed inviato a presentarsi capo di allenamento, colleghando per prepararsi all'incontro dei due campioni di football, mentre allora è stato protetto Renzo.

Naturalmente, per intenzione di Carver, ha provato Renzo, mentre allora è stato protetto Renzo.

La prova però di Perissinotto non ha molto convinto. Anche Carver non deve essere stato molto soddisfatto se ha provato Olgiglio nel ruolo di interno destro, perché il suo inserimento poteva arrivare ad una soluzione di tali tipi. Maigrado la scelta prova infatti è presumibile che il ruolo di interno venga ugualmente affidato a Perissinotto. A meno che non venga spostato Celio ad interno e faccia il suo ritorno in squadra con un compagno di reparto. L'allenatore non comincia alla fine, si è cominciato per 5-0 a favore del giapponese che ha visto in campo le seguenti formazioni:

ROMA: Morello, Venturi, (Azimonti), Grossi, Cardellini, Celio, A. Venturi, Cagliari, (Perissinotto), Giugliano, Galli, Pandolfi, Renzo.

HUMANITAS: Valente, D'Amico, Gavio, Paganini, Sebastiani, D'Agostini, Molinari, Cingolani, Firmiani, Morati, Cancelleri.

Le reti sono state segnate da Pandolfi (2), Renzo, Galli e Giugliano.

Nella Lazio c'è tranquillità. Oggi pomeriggio i titolari e le riserve disputeranno il consueto allenamento. Probabilmente Sperone collocherà la stessa formazione che ha giocato con la Roma e con la Spal e cioè: Simenti (1), Antonzoni, Sestini, Bergamo, V. Montanari, Fulin, Bergamo, Puccinelli, Bredesen, Vivoli, Burini, Fontanesi.

Sabato, pomeriggio i rinascisti della Lazio ospiteranno allo Stadio

Torino il Livorno B.

Su decisione della Presidenza generale e del Consiglio della Lazio nel corso dell'anno 1954 sono state organizzate una serie di manifestazioni per onorare la memoria di Renzo Zenobi, il compianto Presidente della società.

Qualcuno sapeva che a Trieste si sarebbe sparso del sangue

Quello che è rimasto dopo la tragedia — I confini con la zona B — A Londra si « gradiva » un incidente — La crisi economica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIESTE, dicembre. — Da quattro anni non era più stato a Trieste e quando vi sono giunto l'altro notte mi pareva di non riconoscere più la città. Silenziosa, più buia, senza gente per le strade, persino i caffè presoche deserti, tranne i soliti ufficiali inglesi e americani. Nella notte mi parve che un incubo gravasse sulla città.

Pensai che l'avrei ritrovata di giorno la città viva, tumultuosa, giovane, tacevendola, la Trieste nota in tutto il mondo. Ma anche di giorno l'incubo era egualmente pesante. Negozzi vuoti, caffè con i camerieri sulla porta, poca gente per le strade, gente svolgata ed affrattata. Anche i gruppi di studenti non avevano l'aria di sempre.

E quest'impressione si approfondisce ancor più se avete occasione di parlare con i triestini. Vi dicono chiaro e tondo che sono al limite della resistenza della finanza. Hanno avuto tutti da dire gli avvenimenti che si sono susseguiti, dalle notizie contraddittorie, dalle note triplicate, bipartite, dalle indiscrezioni delle varie capitali, dalle voci infondate minacciose di Tito e dalle sterili promesse di Pella, dagli americani che portano ben visibili le pistole con le quali hanno sparato sui triestini. Sono stanchi, delusi, attristati, e la crisi economica stringe alla gola tutta la città e rafforza la sensazione che per Trieste non si possa fare più nulla.

Hanno lasciato tracce i fatti di sangue in Piazza dell'Unità? Sì, certo, nel cuore della gente che non voleva accadessero mai. Questi ricordano, ma gli altri, quelli che li hanno subiti, quelli che hanno spinto, da una parte e dall'altra, gli studenti allo sbarramento, quelli hanno già dimenticato i morti.

C'è il processo in corso da parte degli inglesi. Essi studiano con l'abilità delle tenute le fotografie scattate quei giorni per riconoscere chi colpì, chi, in camicia nera, ha sparato, giocato una loro camicia, avventura, non erano di Trieste e non abitano a Trieste. Sono venuti a rintracciarsi fuori della città, a Montalcino, a Gorizia, ed ancora più lontano, ad Udine o Padova.

Era scesi per sciogliere i ragazzi contro i mitici. Già si dice, e c'è chi è pronto a documentarlo, che qualcuno di questi, pagato da chi sia, ha sparato ai morti. Questi sparatori, la tragedia di quei giorni, ora che i morti sono sepolti, è rimasta a pesare nel cuore delle povere famiglie sconvolte, mentre vengono alla luce, da ogni parte, i legami più torbidi e le trame più fosche.

Stavo appunto studiando come mettere sulla carta per i lettori dell'*Unità* le informazioni avute, quando ho letto sulla *Stampa* di Torino che Paolo Monelli aveva visto e scriveva presso a poco le stesse cose. E' inutile, avviene sempre in tutte le cose di questo mondo che ad un certo punto i fatti battano all'altezza, tutte le parole e la verità si fa luce tra tutti gli inganni.

Quanto avevano scritto negli appunti, lo ritrovammo nell'articolo di Monelli. Dalle lesioni delle famiglie degli ufficiali anglo-americani che si distaccavano con rammarico dagli orri e dal lusso ed quale erano abituati a vivere in mezzo alla miseria dei triestini, alla tristeza ed angoscia con la quale i triestini avevano accolto la nota bipartita che, invece, secondo le versioni governative, tanto clamore e tanto entusiasmo avrebbe suscitato a Trieste.

E' c'è di più nell'incidente di Trieste e nei fatti che Monelli ha dovuto annotare e che a me non disturbava ripetere. Quelle giornate di sangue erano state preparate da tempo. Già quando si fece che i familiari degli anglo-americani lasciavano Trieste c'era chi prevedeva troppo chiaramente cosa sarebbe avvenuto. Lo sapeva tutta Trieste, per esempio chi gli anglo-americani non avevano ordine di sparare se i primi avessero anche occupato la città e la cosa era data per certa nelle confidenze degli stessi ufficiali, tanto che qualcuno di loro, come Monelli conferma, aveva consigliato un sottoufficiale della civica polizia di far allontanare la propria famiglia.

Tutto secondo loro, dunque, sarebbe stato, doveva essere. Che cosa c'è sotto è anche ben chiaro e spiega l'affeggiamento assunto dagli atlantici nelle trattative diplomatiche che si sono susseguite alla nota bipartita ed ai tragici fatti di Trieste.

Ed il sindaco Bartoli? La sua azione in quei giorni, si concordava con i fascisti. Essi vedevano in lui un protettore. C'è di più, la catena della provocazione a cui i suoi amici a Londra ed a Washington, tanto che Monelli stesso riporta che a Londra si fece sapere a Trieste che se qualcosa fosse successo a Trieste non sarebbe stato agrabito. Fu quel sangue la cosa non gradita. E Winter-

Una conferenza sulla Polonia

Interessante esposizione del prof. Tommaso Fiore sulla libertà religiosa nella Repubblica polacca

L'Illustre scrittore Tommaso Fiore ha tenuto, ieri a Roma, nel locali della Confederazione dei commercianti, l'annuale conferenza sulla Chiesa di Polonia alla luce degli ultimi avvenimenti.

L'attuale situazione nei rapporti fra Stato e Chiesa in Polonia sono stati ampiamente illustrati da Tommaso Fiore, il quale è da pochi giorni tornato da un viaggio in Polonia, l'obiettivo ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che oggi il paese è più che mai unito. E' attualmente, si è avanzata la massima aspirazione dei cattolici amanti del progresso, la coesistenza pacifica fra lo Stato e la Chiesa. Attualmente nella Repubblica polacca si stampano 63 pubblicazioni cattoliche ed un quotidiano con una tiratura domenicale di 360 000 copie. Le case editrici ecclesiastiche hanno stampato finora un milione di volumi.

Ma il governo di Bartoli e la pattuglia dei fascisti si completarono nell'odissea. Dopo il sangue e le grida vendette il silenzio. Poi il veleno su Trieste ed attanagliò la città. Tito è rimasto solo a controllare con le sue bandiere i suoi uomini i confini della zona B. E con scorrevole continuità nei paesi confinanti seminò il terrore. La situazione economica di Trieste è ancora peggiore. Nuovi disoccupati, nuove fabbriche chiuse, ferme le iniziative di costruzioni, commercianti grossi che lasciano andare in protesto cambioli con cifre davvero irrisorio.

Intanto continuano le note, le confrontate, le proposte, le controposte dalle capitali atlantiche.

Tutto fa la voce sempre più grossa. Pella sembra più chebile. Winterton proverà, l'Americo rafforza i suoi piloti. Il silenzio Bartoli non riesce neppure ad ottenere che il suo partito democristiano, il partito del patriottismo clorofitico, sostenga la mossa unitaria dei consi-

DAVIDE LAJOL

LA DENUNCIA CONTRO PADRE BIONDI PER UNA TRUFFA DI 100 MILIONI

L'organizzatore dell'International Film chiama in causa altri illustri preti

Le paure del vescovo di Padova e l'attività di don Ugo Orso - Locascio si rivolse al Vaticano - Due deputati d.c. citati come testi - Perché in tre anni non si è svolto il processo?

Abbiamo già riferito la prima parte della denuncia di don Liborio Locascio contro il sacerdote don Giuseppe Cornelio Biondi per una truffa di cento milioni. Secondo questo documento, il prete inganno il Locascio, e in cambio di una fantomatica premessa di finanziamento per le società cinematografiche International Film, gli fece firmare cento cambi da un milione l'una. Perché un sacerdote che, a detta del Locascio, vantava importanti relazioni negli ambienti romani, si era ridotto a questo? Il Locascio, nella denuncia racconta, come abbiano riferito ieri, che padre Biondi sarebbe stato al centro di un grosso scandalo; egli espatriò in Germania derriere alimentatori noti, al Vaticano perché fossero distribuite ai poveri; la esportazione avvenne in franchigia, coperta dal bottone di monaca di Cornelio Biondi, monaca della Congregazione benedettina cassinese, e, quando le merci giunsero a Monaco di Baviera, venivano vendute a prezzo di riferito la prima parte della osservanza nell'Abbazia di S. Giovanni Evangelista di Parma e poi nell'Abbazia di S. Giustina di Padova, dimessa dalla medesima Congregazione e conseguentemente sospeso a diritti, è stato ridotto allo stato laicale. L'organo vaticano si guardò bene dallo spiegare i motivi della sanzione inflitta a padre Biondi, ma, a quanto afferma Locascio, il provvedimento indusse le autorità governative italiane a mancare di pretesti a capofitto negli interrogatori che culminarono nella impossessamento del cento milioni del Locascio. Finché i cambi circolavano senza giungere alle banche anche padre Biondi continuò a circolare. Ma quando gli effetti furono presentati per il pagamento il prete scomparso. Fu solo allora, e cioè il 24 febbraio 1950, che l'« Osservatore Romano » pubblicò il seguente annuncio: « Il sacerdote Giuseppe Cornelio Biondi, monaca della Congregazione benedettina cassinese mandarono le cam-

biali a Palermo per l'incasso ».

Ma padre Biondi, come abbiamo visto, non era il solo sacerdote chiamato in causa dall'industriale che si dice direttore, Egli si era rivolto a monsignor Brunello e, nel contatto col prelato, fu esteso un elenco redatto da don Ugo Orso, conteccio della Curia, riguardante le identificazioni dei detentori di cambi. Questo elenco, secondo quanto è scritto nella denuncia, era redatto dal direttore dell'Ufficio amministrativo della Curia diocesana di Padova, persona pura, abbastanza al corrente e competente nelle operazioni di traffidifese di padre Cornelio Biondi. L'aveva, Cavoli, legalmente denunciante, si recò immediatamente a Padova dove ebbe, senza dilazioni, un interessante colloquio col detto sacerdote, Smirrito, sorpreso dall'improvvisa visita, don Ugo Orso, senza nemmeno accertarsi della qualità dell'avv. Cavoli, si affidò a consigliargli brevi manu-tratti cambiari, delle quali era in possesso e che giacevano parte della cento carpite al Locasce da padre Biondi.

Lasciamo ancora la parola al denunciante per conoscere gli sviluppi dell'affare negli ambienti ecclesiastici: L'avv. Cavoli, trovandosi a Padova, ebbe anche un colloquio col vescovo che si mostrò assai preoccupato delle sorti della Cassa rurale di Custozza che era in possesso di altre 15 cambiali da un miliardo e mezzo dati a padre Biondi. Il vescovo, continua Locascio, nel conoscere che le firme del sottoscritto erano compilate di favore, disse di non avere l'animus di procedere contro lo scrivente, malarmato temporaneamente il pensiero che la Cassa rurale, perdendo i propri quattrini sarebbe caduta in dissesto, offrendo il fianco ad una campagna denigratoria da parte dei comuniti.

Dal testo della denuncia risulta che il Locascio sperò che il Vaticano si preoccupasse di risarcire del danno subito in conseguenza dell'attività af-

frastica di padre Biondi. Scrisse infatti il denunciante:

« Di fronte alla valanga dei cento milioni di cambi che cominciarono a fluire a Palermo minacciando di travolgerlo, il sottoscritto ebbe cura di rivotarsi al Vaticano al-

ombra del quale era fiorito l'imbrogo. Preoccupato più di ritrovare il suo equilibrio finanziario che di godersi il grande scandalo, il sottoscritto ha cercato di ottenere lo intervento vaticano che potesse metterlo al riparo dalla azione di terzi per una somma.

Ma arto successe questa richiesta di intervento vaticano? A leggere la denuncia non si vede, anzi pare proprio che il Locascio si sia rivolto al magistrato italiano quando comprese di non poter riuscire ad ottenere indietro la somma impegnata nelle cambiali.

Nella denuncia egli asserisce che mons. Roberti, nella sua qualità di Segretario della Sacra Congregazione del Consilio, è sì occupato della istruzione della pratica in Vaticano. Infine egli indica come testimoni dei fatti denunciati, tra gli altri, due deputati democristiani, l'on. Saggini di Padova e l'on. Borrelli di Sciacca.

La denuncia fu presentata il 30 settembre 1950 al Procuratore della Repubblica di Palermo. Da allora, se non andiamo errati, il processo non si è svolto.

Da Quarto a Marsala una crociera di partigiani

L'importante iniziativa decisa dall'ANPI della Sicilia orientale in onore del decennale della Resistenza

CATANIA, 16. — Nella sede provinciale dell'ANPI di Catania si sono incontrati i dirigenti dell'ANPI della Sicilia orientale (Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Enna) per discutere le iniziative da realizzare nel quadro delle manifestazioni per la celebrazione del « Decennale della Resistenza », che organicamente si riallaccia alle tradizioni del Primo Risorgimento.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommaso Flori, ha dimostrato, sulla base di un'ampia documentazione, che il « decennale » della Resistenza, che coincide con il trentanovesimo anniversario della fondazione della Repubblica, è un giorno di grande significato storico e politico.

Il Presidente della Repubblica, Tommas

IN DIFESA DELLE LAVORATRICI E DELL'INFANZIA

DOPÒ SEI ANNI

Nelle fabbriche dove lavorano un certo numero di operai vi è in questi giorni un insolito movimento; gli uffici delle direzioni aziendali sono letteralmente assediati da migliaia di donne che rivendicano i loro diritti e obbligano a scarabocchiare carte e cartellini per controllare quanto e loro dovuto.

Sono le memme che in questi anni si sono viste trattenere illegalmente parte dei pochi soldi cui avevano diritto per il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità e puerperio.

A decine di migliaia si contano le lavoratrici madri sospese dal lavoro e lavoranti ad orario ridotto a cui sono state pagate, negli ultimi tre anni, indennità irrisorie — 100-200 lire al giorno ed anche meno — quando a loro, per legge, spettava l'80 per cento della loro paga normale per otto ore di lavoro al giorno assicurate.

Pochi soldi, si sa, anche tenuto conto delle minime paghe che ha la grande maggioranza delle lavoratrici italiane oggi, e tenuto conto del rifiuto della maggioranza democristiana a riconoscere alle mamme l'intera miseria paga durante il periodo di assenza obbligatoria. Pochi soldi, comunque un diritto acquisito con le due lotte condotte per far approvare questa legge per la tutela della maternità che è stata giustamente chiamata la più democratica delle leggi votate dal Parlamento della Repubblica.

Qualcuno dice alle lavoratrici che rivendicano gli arretrati: «Ma perché fate pratiche inutili, perché agitavate tanto è un vostro diritto e la Mutua finirà col pagare».

Ma oramai le lavoratrici non ascoltano più i consigliere della pazienza; esse hanno fatto un'esperienza in questi anni e sanno che niente si ottiene oggi senza lotta, nemmeno quanto è dovuto loro per legge e di cui esse hanno necessità oggi, subito, perché il bambino è venuto al mondo ed ha bisogno di cure di alimenti di vestiti.

Ci son voluti ben tre anni, infatti, per elaborare e varare la legge sulla tutela della maternità; altri tre anni per conquistare — è la parola esatta — il regolamento di applicazione della legge; oggi ci si dice ancora che si attendono ulteriori chiarimenti del ministero del Lavoro perché le sedi dell'I.N.A.M. possano pagare.

E' in ragione di questa lunga esperienza che decine di migliaia di lavoratrici si sono mosse in questi giorni per rivendicare quanto loro spetta, per ottenerlo prima che quei pochi soldi loro dovuti abbiano perso buona parte del loro valore. Li hanno ragione. I soldi trattenuti dalle casse dell'I.N.A.M. in questi tre anni — e questo va detto — sono forse serviti a costruire



La notizia che alla Camera è stato presentato un progetto di legge che prevede la distribuzione di un quarto di latte e dei libri gratuiti ai bambini bisognosi delle elementari è stata accolta con gioia dai bambini, dalle famiglie interessate e dall'Unione Donne Italiane da cui l'iniziativa ha avuto vita. Il progetto firmato da deputati comunisti, socialisti, liberali, socialdemocratici, repubblicani e democristiani, trova già il terreno in buona parte preparato in quanto alcuni Comuni hanno già iniziato la distribuzione della riferita paga scolastica: quello di Roma per esempio dove, a seguito dell'attività dell'on. Marisa Roldano, delle donne dell'U.D.I. e delle mamme, vengono giornalmente distribuiti in alcune scuole 150 gr. di pane, un quinto di latte e una pasta asciutta, ai bambini più bisognosi.

TERESA NOCE

IL MATRIMONIO DI JEANNE HA COMMOSSO LA FRANCIA

Un viaggio di nozze concluso alle porte del carcere — Eroina della Resistenza francese In lotta per la libertà del popolo Vietnamita contro gli oppressori e i colonialisti



Brunella e Mariolina Bovo giocano con una piccola vicina di casa intorno all'albero di Natale

DEBUTTO TEATRALE DELLA FERRERO UNA NUOVA OFELIA

SAN REMO, dicembre. Anna Maria Ferrero, che ha appena compiuto i diciannove anni e può più di una adolescente, ha sostenuto a Sanremo un pesante e difficile esame di maternità, interpretando Ofelia nella prima nazionale dell'«Amore e Vittorio Gassmann». Anna Maria Ferrero e Filippo Scelzo.

Superata l'esecuzione del primo incontro con il teatro, oggi Anna Maria Ferrero è felice, e lo dice senza bisogno di domande: «Sono tanto soddisfatta. Non avrei mai immaginato di poter interpretare, proprio io, Shakespeare».

E le piace più il cinema o il teatro?

Il teatro. Senza dubbio è una cosa più difficile richiedere maggior impegno. Ma anche più difficile rispettare il palcoscenico la platea appare buia, ma si indorina il pubblico, lo si sente, c'è una maggiore comunicatività, poi c'è chi si parla direttamente agli altri. Poi — continua ridendo — non si può sbagliare e scrive fiero del successo di Anna Maria Ferrero.

— Ha ancora intenzione di fare del teatro?

— egli dice con sicurezza — Dipende da ciò che nella sua figura mi è parsa su-

presa. Gassmann lo vorrei dedicare la primavera e l'estate al cinema; l'inverno al teatro.

Com'è giunta a rappresentare Ofelia?

Anna Maria Ferrero sorride ancora: — Veramente non ci avevo mai pensato. Fu Gassmann che questa primavera mi propose di entrare nella sua compagnia in un ruolo dell'Amleto. Subito mi spaventai: non credevo di riuscirvi, ma sotto la guida di Gassmann e Squarzino ho studiato a lavorato molto ed eccomi qui.

Non aveva mai lavorato in teatro?

Mai, neppure in una filodrammatica. Conoscevo la figura di Ofelia. Ma ogni volta che pensavo a una posibile interpretazione, anche cinematografica di quel personaggio lo ritenevo un composito superiore alle mie forze.

Dello stesso parere non è Gassmann, che può essere fiero del successo di Anna Maria Ferrero.

— Ho scelto Anna Maria Ferrero, perché non si può es-

egli dice con sicurezza —

ENRICO ARDU

per ogni impegno

il prodotto adatto

per lavare lana-seta?

LANSETINA!

SIGNORA ROSA!

GUARDIAMO I RISULTATI!

PER OGNI IMPIEGO

IL PRODOTTO ADATTO!

PER LAVARE LANA-SETA?

LANSETINA!

lansetina

Il classico prodotto per lana-seta della Soc. Zappelli & Brughi

LA LOTTA delle tabacchine

La campagna di lavorazione della foglia del tabacco che si svolge nelle diverse provincie, specialmente nelle Puglie, nel Veneto, nell'Umbria, nelle Marche, nella Toscana, Lazio, Campania, Abruzzi e Molise, nel periodo che va da novembre a marzo, è entrata nella fase di pieno lavoro. In questa attività sono occupate, come è noto, oltre 90.000 lavoratrici, che hanno raggiunto un buon grado di qualificazione.

La retribuzione giornaliera delle tabacchine è inferiore, fino al 50 per cento a quella già insufficiente percepita dalle lavoratrici degli altri settori della industria e da quella dei dipendenti dal Monopolio di Stato. La media giornaliera dal 1948 a oggi è rimasta pressoché tra le 450 e 500 lire, ed anche ciò è stato strappato attraverso grandi lotte.

Ma è forse antieconomica la lavorazione del tabacco per i concessionari e per lo Stato? I concessionari, per ogni campagna di lavorazione della foglia del tabacco, guadagnano complessivamente non meno di 2 miliardi; il Governo incassa attraverso lo smercio dei tabacchi stessi, circa 227 miliardi annui.

Contro lo sfruttamento, per un più umano trattamento e un più giusto salario, le tabacchine hanno presentato in forma unitaria, da tempo, per il rinnovo del contratto, rivendicazioni moderate che possono così riassumersi:

Miglioramento del trattamento economico a decorrere dall'inizio della campagna per adeguarlo a quello, pur insufficiente, delle donne dipendenti dal Monopolio di Stato; applicazione del conseguente aumento del trattamento di misura che attualmente è il più basso tra quelli esistenti tra i lavoratori e le lavoratrici dell'industria, rispetto delle libertà sindacali e democratiche nella fabbrica e nell'associazione di categoria; e finalmente la introduzione veloce delle loro borse scatolate di profumi, disegni, libri, etc. etc.

I padri e le madri «onoravoli» sono i più amori, e quando parlano dei loro figli s'illuminano nel volto e raccontano. Così per Carla Capponi, la giovane Medaglia d'Oro della Resistenza, che ha una figlia di otto anni e da otto anni crea un bambino nato di tipo familiare, battezzando «pacco Carla» e «pacco Rosario» (nome di suo marito, il partigiano Bentivenga), l'insieme dei doni o il singolo dono che in occasione delle feste viene regalato alla bambina. Con lei i genitori parlano prima di quello che metteranno nel pacco, ma in forma di «rompicapi», e la piccola ogni giorno sognava cose differenti, sino a quando la realtà del dono è per lei sempre una «scoperta». L'anno scorso la piccola trovò un personaggio che possedeva un codino, due occhietti vispi, ebbe un nome, si chiamò Ofelia e fu una cucciola adorata. L'altro giorno la cucciola andò malgrado a finire sotto un tram alla piccola fu detto che il cane è vicino ad un bambino malato bisognoso di compagnia. Carla e Rosario avrebbero perciò voluto quest'anno sostituire il cane, ma la bambina aspetta il ritorno della sua Ofelia e non vuole vedersi altri. Nel «pacco Rosario» di quest'anno vi sarà una macchina fotografica e nel «pacco Carla» il cavalletto, pennelli e colori, così la bambina dipingerà forse la piccola cucciola di cui attende con ansia il ritorno.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sarebbe stato logico attendersi una rapida soluzione; invece, per quanto riguarda la costituzione ed i compiti delle Commissioni Interne, le quali sono ancora riconosciute dai concessionari speciali.

In relazione alla moderazione delle richieste, sare